

NEL MONDO DEL LAVORO
LA SOLIDARIETÀ
NASCE SPONTANEA



GRUPPO AZIENDALE

Siemens Telecomunicazioni

Sommario

Testi e disegni riprodotti da "AVIS/SOS" e "VADEMECUM DELL'AVISINO" Torino. Redazione a cura del Gruppo Aziendale Avis Siemens Telecomunicazioni.

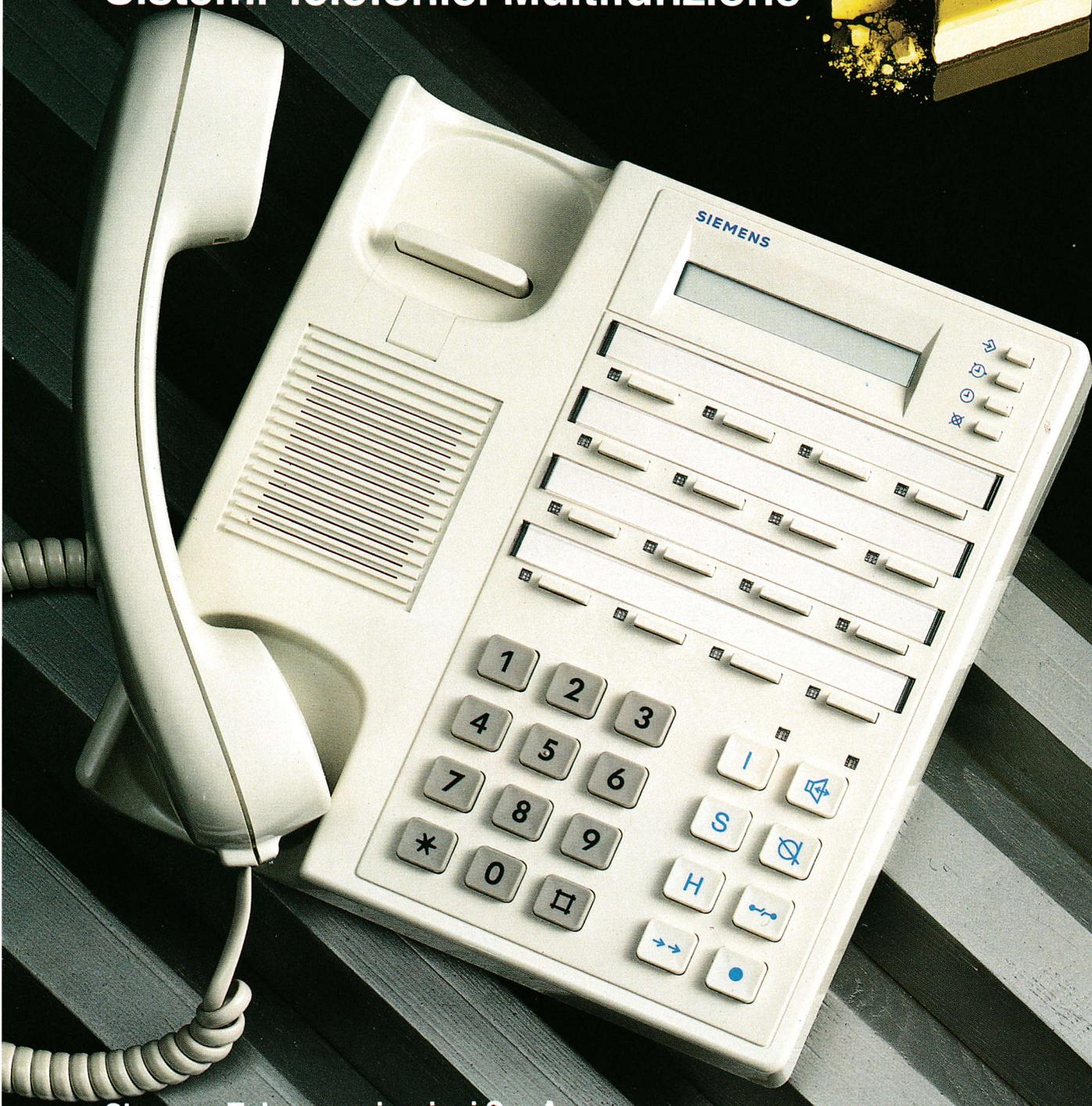
Premessa	pag. 3
Festa sociale 1989	pag. 5
Importanza della terapia mirata	pag. 10
Il sangue ha un costo o un prezzo	pag. 12
Donazione, alimentazione e ristoro	pag. 15
Notiziario ciclistico	pag. 17
Dai podisti di Marcianise	pag. 20
Eppur si muove	pag. 22
Sono nate due nuove stelle	pag. 24

Il gruppo AVIS Siemens Telecomunicazioni ha celebrato i suoi primi vent'anni. Servizi alle pagine 3 e 5.



SIEMENS

Hicom 100 Sistemi Telefonici Multifunzione



PROGETTO IMMAGINE

Siemens Telecomunicazioni S.p.A.
DIVISIONE TELECOMUNICAZIONI PRIVATE E TERMINALI

20158 MILANO - Via Bernina 12 Tel. 02-25131 Fax 02-25133228
00153 ROMA - P.zza Albania 10 Tel. 06-517921 Fax 06-6751048
40010 BOLOGNA - Via Galliera 1/D Bentivoglio
Tel. 051-863959 Fax 051-863029



Premessa

La celebrazione del nostro 20° anno di fondazione ha coinciso con il rinnovo delle cariche sociali stabilite ad ogni livello su tutto il territorio dall'A.V.I.S. nazionale. Questo evento ha contribuito a modificare la maggioranza dei consigli direttivi aziendali del nostro gruppo all'interno delle unità produttive e amministrative della Siemens Telecomunicazioni in Italia. Il succedersi delle persone nelle cariche sociali rappresenta il principale stimolo per un rinnovamento del nostro gruppo ed è un invito a cercare nuove iniziative che sappiano incoraggiare e favorire la donazione di sangue. In questi ultimi anni la Siemens Telecomunicazioni si è distinta tra le aziende che hanno sviluppato una politica occupazionale particolarmente centrata sull'assunzione di personale giovane, ottenendo il duplice importante risultato di agevolare il cambiamento tecnologico con un significativo contributo alla risoluzione del problema della disoccupazione giovanile. Queste considerazioni preliminari

ci spingono a rivolgerci ai giovani, che recentemente sono entrati a far parte della nostra azienda, per invitarli ad accostarsi alla donazione di sangue - se non l'hanno ancora fatto - perchè è solo grazie al loro contributo che la nostra associazione può garantirsi un futuro tale da soddisfare le continue richieste di sangue o emoderivati da parte degli ospedali operanti nel nostro territorio.

Chi sfoglia questo periodico non può non notare un continuo incremento delle donazioni (tranne un periodo di stasi se non di leggera diminuzione alla fine degli anni settanta) e deve tener presente che questo è avvenuto malgrado il calo occupazionale connesso all'avvento delle nuove tecnologie. Questo dimostra che l'operato del gruppo AVIS Siemens

Telecomunicazioni ha saputo battere con successo la strada del proselitismo verso la donazione di sangue.

Questa crediamo sia la migliore risposta alle critiche distruttive avanzate da quanti non si sono mai impegnati fattivamente alla crescita del nostro gruppo aziendale, perdendo di vista

che solamente in tale modo si è sviluppata nella nostra azienda la disponibilità da parte di molti dipendenti alla donazione di sangue, che è uno degli elementi che permettono nella società moderna la salvezza di molte vite umane, e che senza di essa la medicina e soprattutto la chirurgia risulterebbero inoperanti. Invitiamo quindi i lettori a superare certe remore e certi pregiudizi e a rendersi disponibili perchè si possa reperire sangue che possa aiutare quanti ne hanno bisogno per continuare a vivere.

Concludiamo questa premessa salutando con molto piacere i donatori che sono entrati per la prima volta a far parte dei consigli direttivi delle varie unità della nostra azienda e auguriamo a loro un buon lavoro per il progresso del nostro gruppo, ringraziando nel contempo i donatori che per vari motivi hanno lasciato le cariche sociali. Il lavoro da loro svolto per l'organizzazione, la crescita e l'ampliamento del nostro gruppo è un fatto tangibile della loro disponibilità a mettersi al servizio dei deboli per migliorare la società.



Due momenti della premiazione.



Festa sociale 1989

Si sono tenuti il giorno 8 ottobre 1989, presso il Parco Minitalia di Capriate San Gervasio, i festeggiamenti per il 20° anniversario di costituzione del gruppo aziendale A.V.I.S. Siemens Telecomunicazioni.

Alla manifestazione hanno partecipato i donatori delle unità produttive ed amministrative di Cassina, Cologno, Milano, i rappresentanti dei donatori dell'unità produttiva di Marcanise, i massimi responsabili dell'azienda, Mons. Angelo Manzoni in rappresentanza di S.E. Cardinal Carlo Maria Martini, il comm. Giuseppe Battaini, responsabile nazionale dei gruppi aziendali e presidente dell'A.V.I.S. di Milano ed il corpo alpino della Brigata Orobica.

È stata una giornata di festa e di allegria anche se le condizioni atmosferiche non sono state generose con noi.

La manifestazione è iniziata con la S. Messa celebrata in un ambiente all'interno del parco da Mons. Manzoni che, nel corso dell'omelia, ha saputo tracciare in modo significativo i valori che legano i donatori volontari di sangue e che li rendono indispensabili nella società moderna.

Al termine della S. Messa sono state conferite le benemeritenze ai donatori che hanno raggiunto le 25, 50 e 75 donazioni.

Non possiamo non congratularci con loro poichè, con la loro disponibilità ed il loro altruismo, hanno sicuramente contribuito a ridare

Donatori premiati

Riportiamo l'elenco dei donatori premiati nel corso della manifestazione svoltasi l'8 ottobre 1989 al parco Minitalia di Capriate S.G.

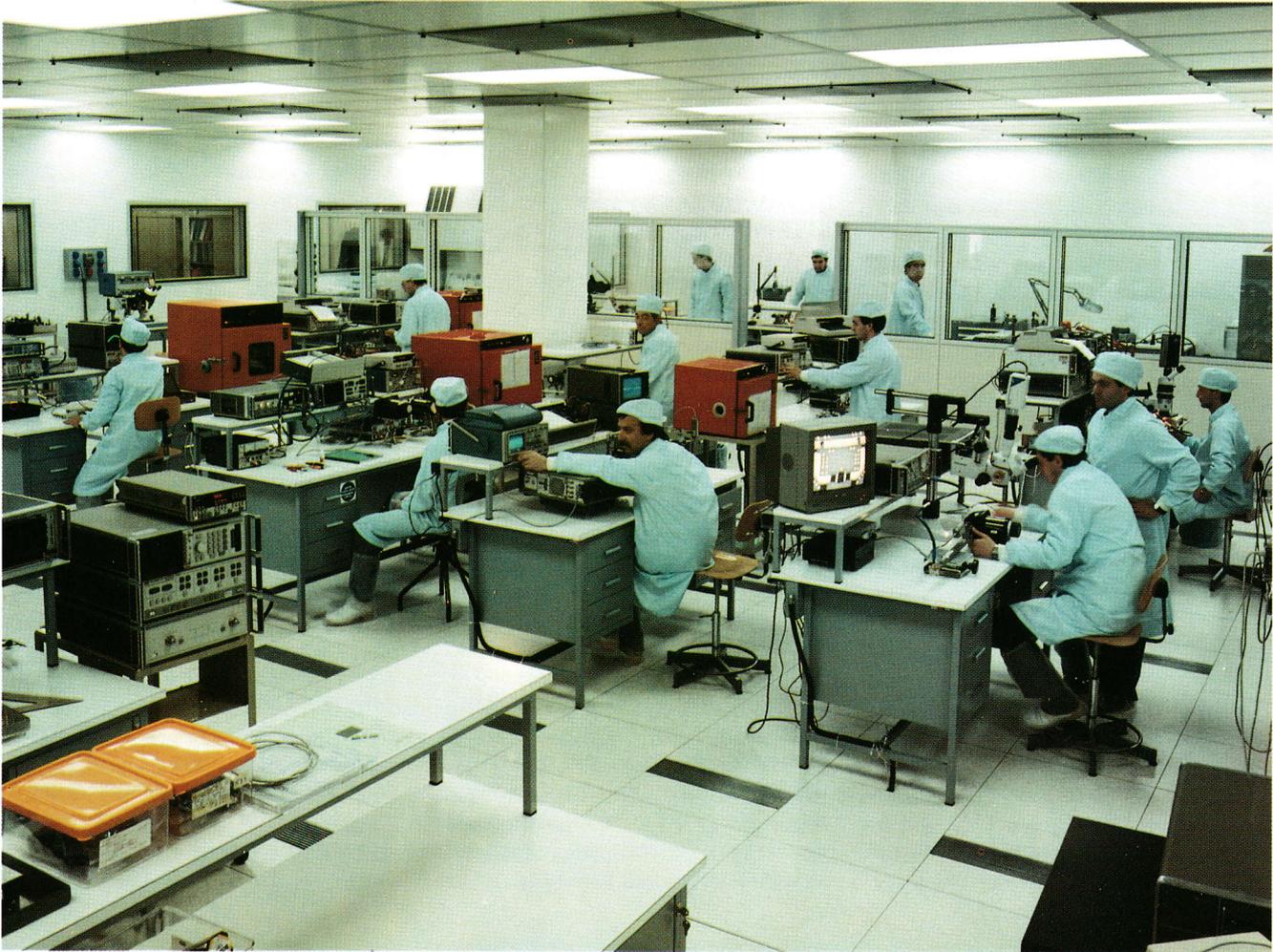
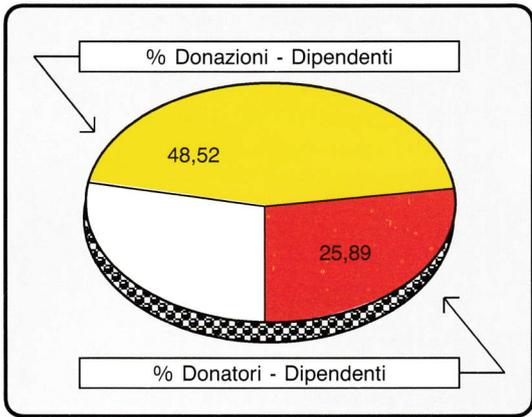
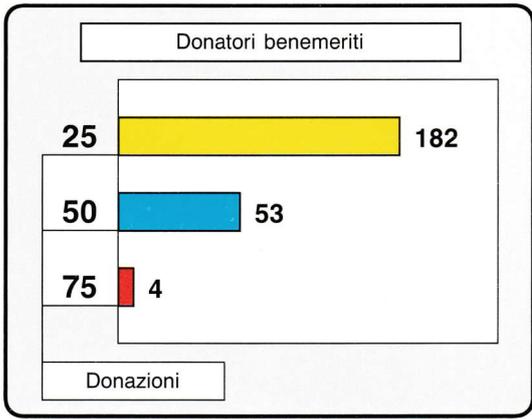
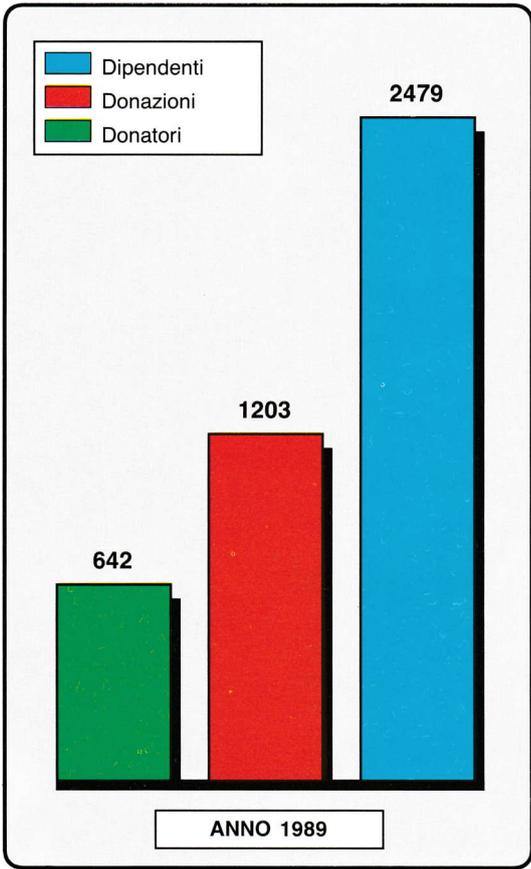
<p>Donatori premiati con medaglia d'argento per aver raggiunto le 25 donazioni</p> <p>Roberto Accomasso Paolo Bazzoni Natale Bonfanti Silvano Brambilla Fiorina Brusamolino Adelio Bruschi Egidio Fumagalli Vittorio Gregnanin Guido Legovich Anna Maria Nava Franco Polgatti Rosangela Romagnoli Anacleto Scuri Armando Sommacampagna Giovanni Spinola Walter Villa</p>	<p>Donatori premiati con medaglia d'oro per aver raggiunto le 50 donazioni.</p> <p>Marino Albieri Angelo Bielli Giovanni Bruni Cosimo Catena Pierangelo Comelli Emilio Ermolli Bruno Fontana Firmino Mazzola Umberto Piazzolunga Aldo Ratti Egidio Scotti Rino Varotto Francesco Zoppetti</p>		
<p>Donatori premiati con una targa per aver raggiunto le 75 donazioni</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%;">Andrea Andreoni</td> <td style="width: 50%;">Luigi Bellotti</td> </tr> </table>		Andrea Andreoni	Luigi Bellotti
Andrea Andreoni	Luigi Bellotti		

sollevio e forza di vivere a persone meno fortunate di noi. Siamo certi che il loro esempio sarà di sprono a tutti i donatori così da poter insieme costruire una società migliore non divisa da odio, razzismo e indifferenza ma basata sulla solidarietà e sull'aiuto reciproco.

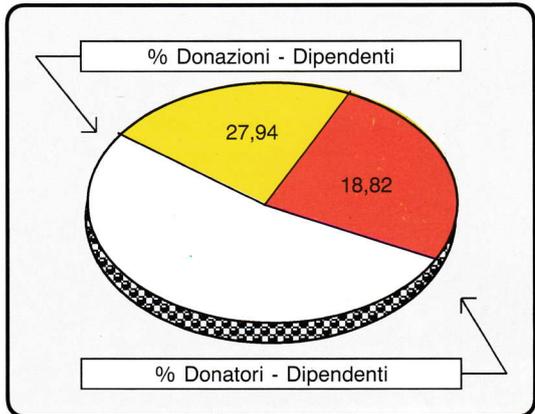
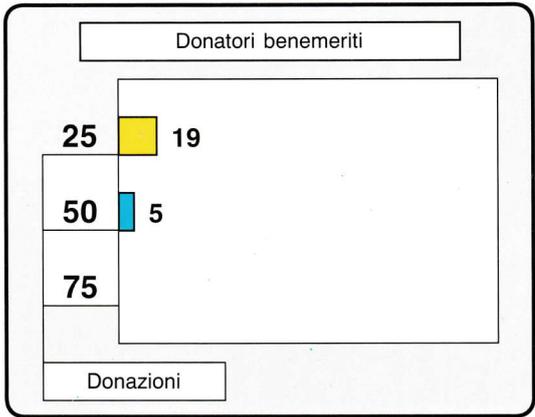
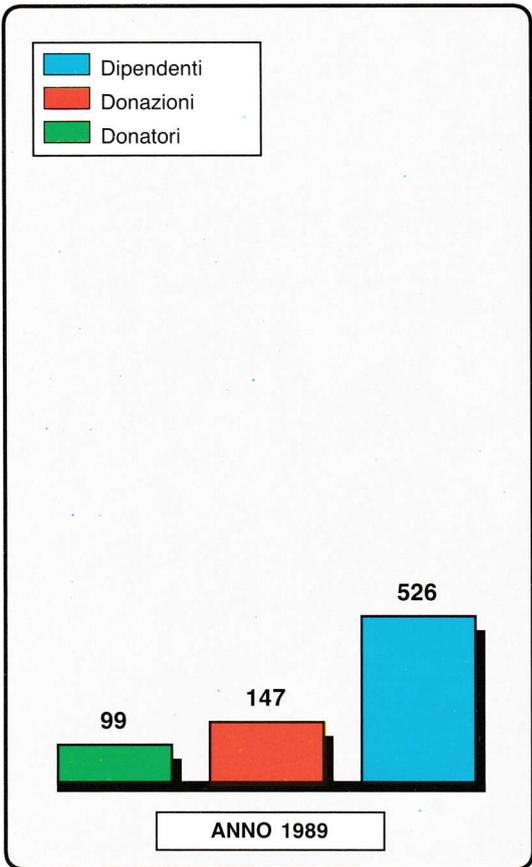
Un ultimo pensiero va rivolto ai dipendenti che nel corso del 1989 si sono accostati per la prima volta al dono del sangue.

È grazie a loro che il nostro gruppo potrà ulteriormente progredire ed espandersi. □

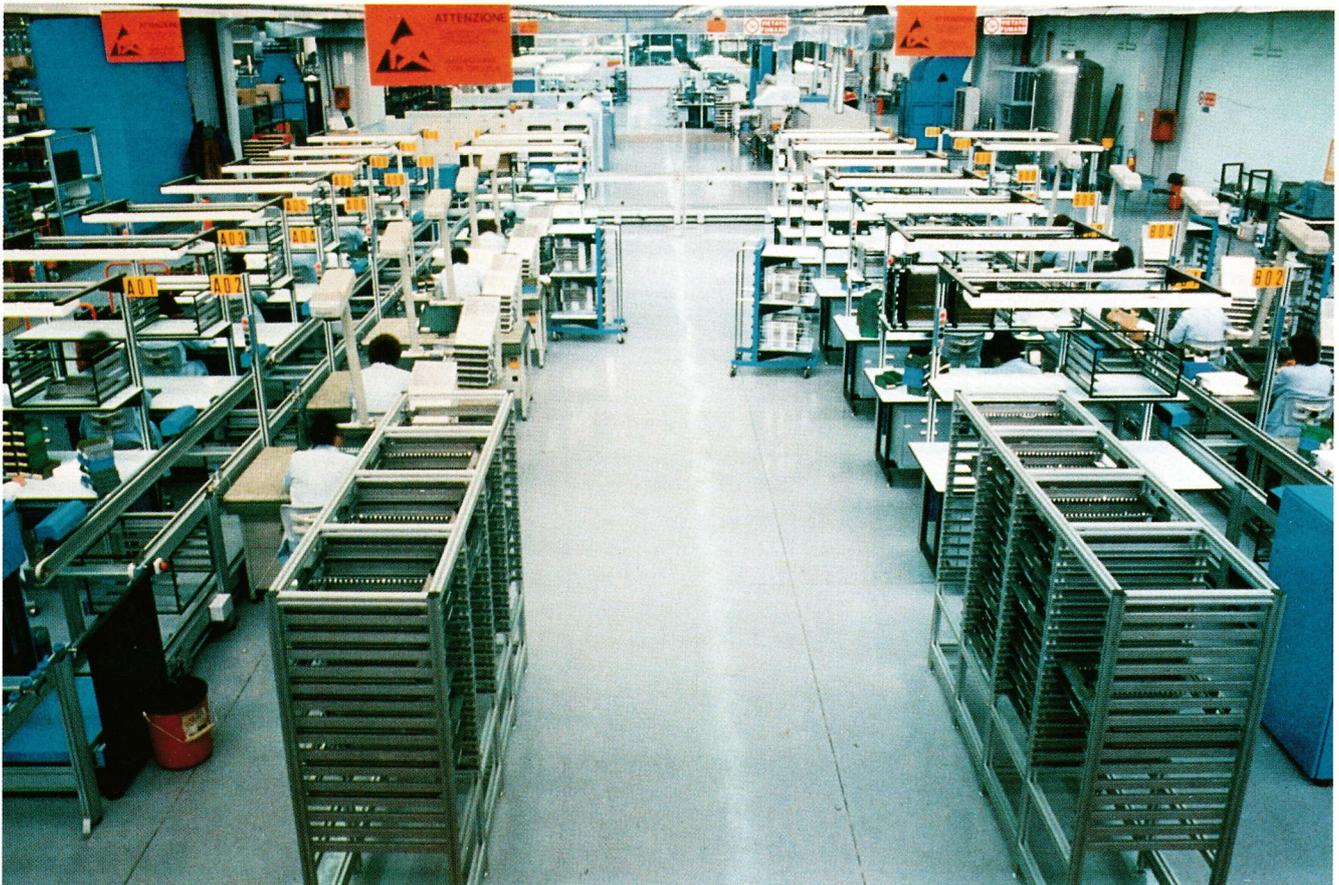
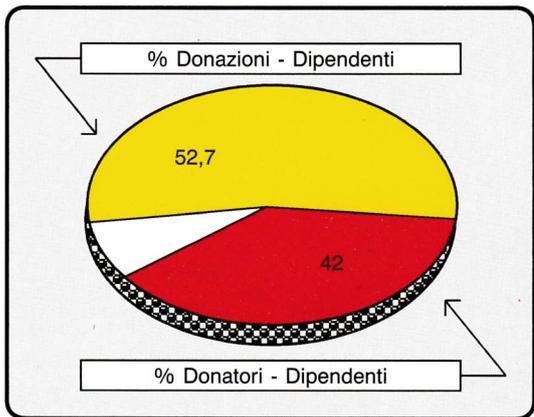
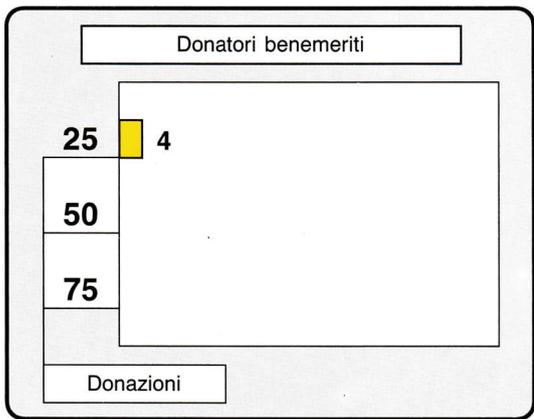
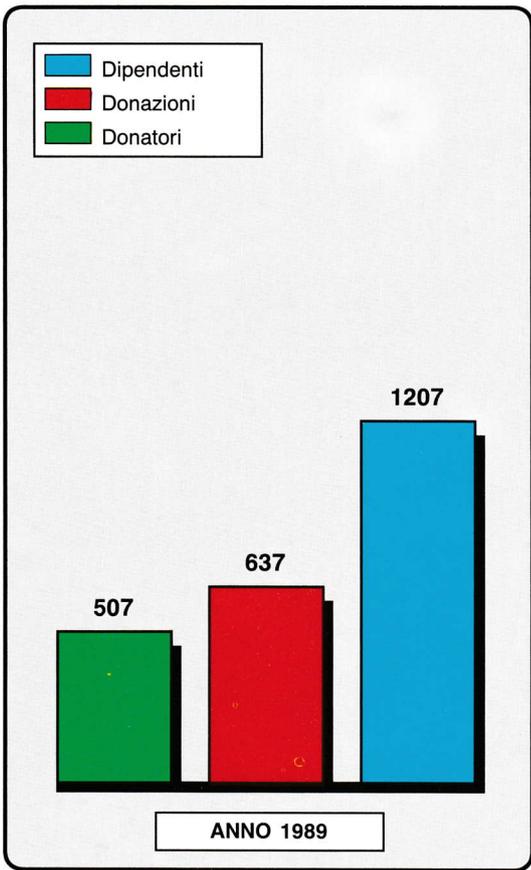
CASSINA DE' PECCHI



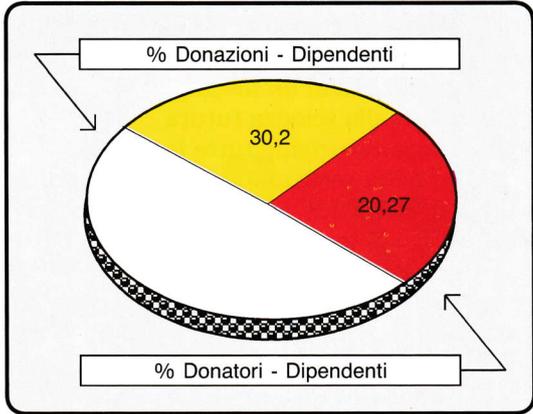
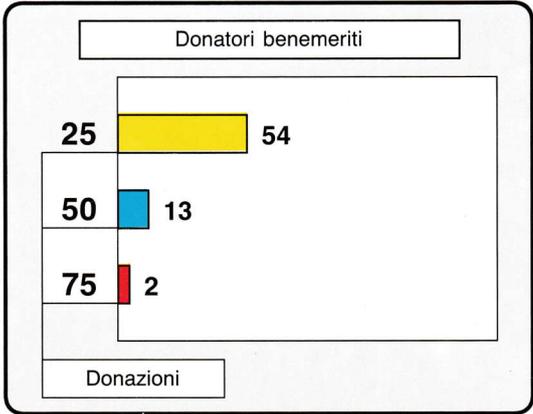
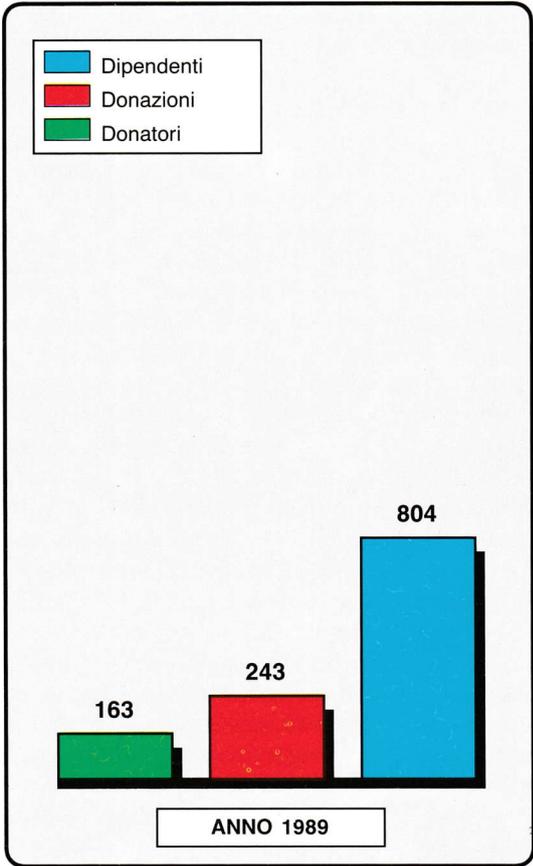
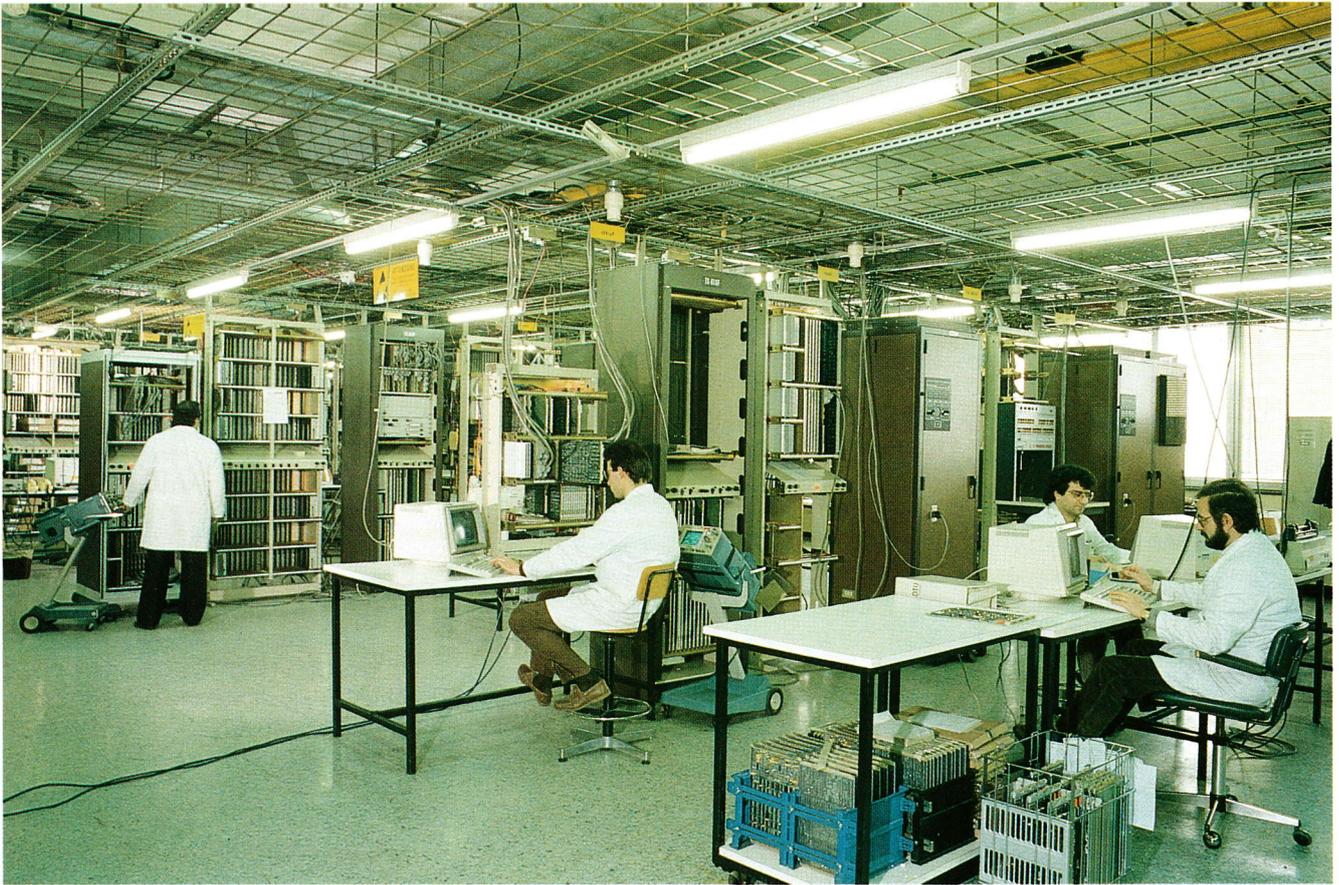
COLOGNO MONZESE



MARCIANISE



MILANO



Necessità sangue: importanza della terapia mirata

Questo articolo potrebbe iniziare con lo slogan: “dalla trasfusione braccio a braccio... all'aferesi!”. Infatti, quando nel 1927 il Dr. Vittorio Formentano ha gettato le basi per la costituzione pratica della futura A.V.I.S., le tecniche per effettuare lo scambio di sangue erano ancora primitive; la trasfusione veniva effettuata con il supporto della sola conoscenza del Gruppo sanguigno ABO ma nulla si conosceva dei parametri che inquadrano lo stato di salute del donatore e ben poco si sapeva delle possibili azioni negative del sangue iniettato. Nel 1929 il Dr. Formentano nel recensire “La Trasfusione del Sangue” di E. Sanfilippo enunciava un principio che col progredire della scienza è diventato sempre più valido tanto da divenire il fondamento di tutta la scienza immunotrasfusionale. In detta recensione egli affermava: “Per la trasfusione del sangue umano attenersi a due condizioni permettenti: l'indennità patologica e la compatibilità biologica”. Questa enunciazione acquistò la forza di un messaggio consegnato alla scienza futura e da esso traggono origine tutte le acquisizioni della scienza attuale. La nascita dell'A.V.I.S. quindi non solo ha gettato le basi per l'aggregazione di nuovi donatori attraverso la costituzione di nuove Sezioni e attraverso una capillare propaganda mirata alla diffusione del dono del sangue, ma anche un intenso lavoro tecnico e organizza-

tivo per diffondere tra i medici il concetto della trasfusione del sangue. La guerra aveva poi fatto compiere, nei paesi belligeranti più progrediti, notevoli passi avanti alla scienza e alla tecnica trasfusionale. Basti pensare alla conservazione, al frazionamento del sangue, alla scoperta del fattore RH, alla incompatibilità trasfusionale e alla maternofetale ad esso connessi. Ma un problema ancora più importante ed ancora più studiato si pone immediatamente all'attenzione. Il dono del sangue periodico poteva danneggiare lo stato di salute del donatore, soprattutto in riferimento al ritmo e alla quantità del sangue donato? Il Prof. Waldo Molla responsabile del Centro Trasfusionale dell'AVIS di Milano si attivò immediatamente per studiare il problema che si presentava di primaria importanza. L'intervallo fra una donazione e l'altra era allora fissato approssimativamente in 15 giorni e la quantità di sangue donato ogni volta variava, non tanto in rapporto alle condizioni fisiche del donatore ma allo stato di necessità del ricevente. Un altro problema era allineare il servizio trasfusionale alle più moderne acquisizioni della tecnica e precisamente:

a) passare dalla trasfusione diretta braccio a braccio o immediata, alla raccolta di sangue reso incoagulabile con citrato di sodio, e dalla immediata trasfusione, alla trasfusione indiretta di sangue conservato fino a

21 giorni.

b) rivedere il sistema di tipizzazione del sangue, introducendo anche la determinazione del fattore RH.

Il risultato dello studio del Prof. Molla passato alla pratica attuazione fu che gradualmente, nel giro di dieci anni, si arrivò a distanziare l'intervallo fra le donazioni da 15 giorni a un mese, a 45 giorni e infine a due mesi molto prima dell'entrata in vigore della Legge Trasfusionale (1967) che stabilì, con ampio margine cautelativo, gli attuali tre mesi. Inoltre si adeguò la quantità di sangue donato ogni volta alle reali capacità fisiche del donatore, istituendo un indice per ogni donatore. La premessa è importante per sottolineare l'impegno tecnico-sanitario organizzativo che l'AVIS assunse con senso di responsabilità, con l'illuminata capacità dei suoi Dirigenti, per consegnare alla scienza parametri importanti che facilitassero il rapido progredire delle nuove tecniche trasfusionali, preoccupandosi anche di un risvolto per lunghi anni disatteso in tutto il mondo, cioè la fondamentale tutela dello stato di salute del donatore. Gli anni trascorsero con l'impegno crescente di far fronte alle sempre maggiori richieste di sangue, adeguando in continuazione l'apparato tecnico alle esigenze del progresso scientifico fino alla creazione di un centro di produzione degli emoderivati.

Siamo ai giorni nostri!

La raccolta del sangue è passata dalla raccolta in flaconi di vetro a quella in sacche di plastica per permettere una corretta e totale separazione di tutti i componenti del sangue: la parte corpuscolare (globuli rossi, globuli bianchi, piastrine) e la parte liquida (plasma). Ma nell'era dei trapianti e della distribuzione mirata delle parti del sangue, la necessità del prezioso liquido si sono moltiplicate a dismisura mettendo in evidenza una piaga del nostro paese: la mancanza di quantitativi importanti di plasma per la produzione di plasma-derivati. Infatti la separazione del sangue intero in componenti, attuata anche ai massimi livelli suggeriti, non è in grado di fornire la quantità di plasma di base sufficiente per la produzione dei plasma-derivati considerati di prima necessità: albumina e fattore VII. Si deve tener presente che, per una serie di ragioni accettabili, non tutte le unità di sangue intero possono essere separate entro le 4/6 ore indicate come limite per avere un plasma con caratteristiche di freschezza tali da permettere una produzione qualitativamente valida del fattore VII. Per acquisire la quantità di plasma mancante è indispensabile l'azione della plasmaferesi produttiva, una pratica trasfusione passata attraverso la sperimentazione voluta dall'Assessorato della Regione Lombardia ed effettuato dal C.P.E. dell'AVIS di Milano e da qualche anno praticata oltre che da qualche Centro Trasfusionale ospedaliero autorizzato, dalla AVIS Comunale di Milano (Centro di raccolta di Via Livigno), dall'AVIS Provinciale (Centro Raccolta Formentano di Limbiate) e dall'AVIS di Pavia.

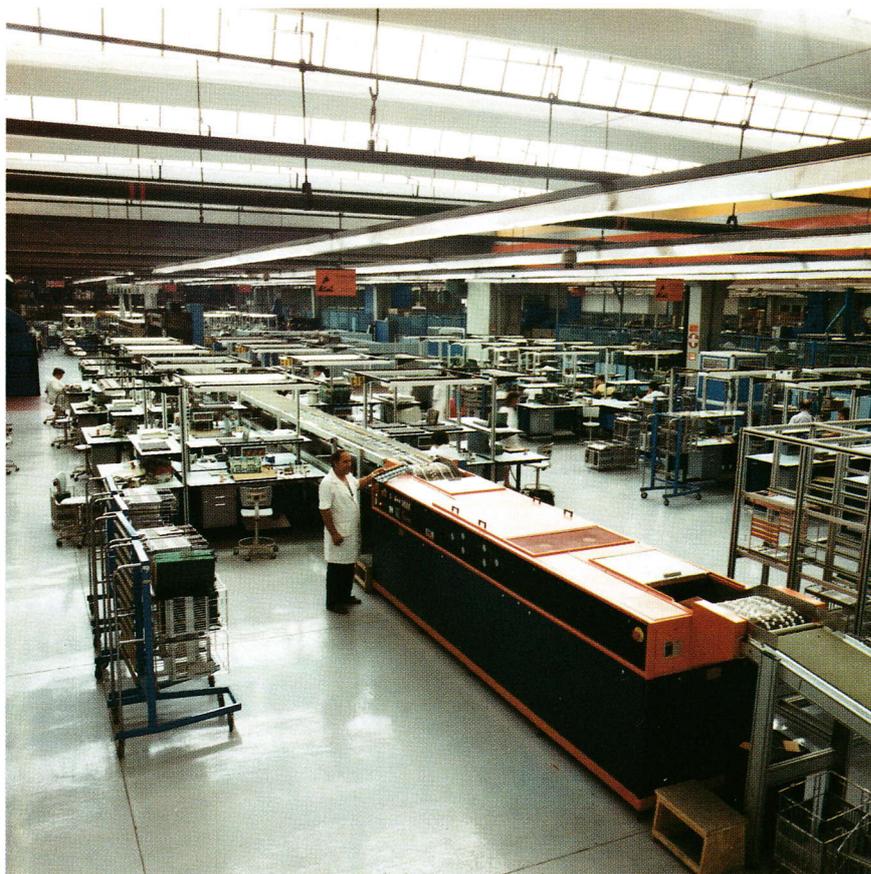
Ma il plasma raccolto non raggiunge 1/3 della effettiva necessità; il traguardo dell'autosufficienza è ancora lontano e la dipendenza dall'estero è purtroppo ancora massiccia con le complicazioni che ne derivano in quanto con la importazione di plasma si possono importare gravi malattie, come l'AIDS.

L'A.V.I.S. mette a disposizione da sempre le sue strutture e la buona volontà dei suoi donatori per risolvere i problemi nel campo emotrasfusionale. Ma questo non basta. Occorrono leggi adatte e non penalizzanti sia in campo Nazionale che Regionale, occorre maggiore e esatta informazione affinché la gente si renda conto della reale situazione di emergenza. Il momento dell'Europa unita incalza, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha già sancito che dal 1993 verrà proibita l'importazione di plasma alle Nazioni che non hanno raggiunto l'autosufficienza... e l'Italia è una delle 4 Nazioni lontane dall'aver raggiunto questo importante obiettivo! L'importanza della terapia mirata è incontestabile ma contestabile rimane il fatto che il maggior onere ricade sulle spalle delle Associazioni di volontariato che non chiedono che alla loro disponibilità si aggiunga la

salvaguardia del loro impegno e la possibilità di allargare la schiera dei loro donatori affinché il problema plasma si possa risolvere anche per dare tranquillità e serenità ad ammalati e politrasfusi che chiedono la garanzia di avere a disposizione emoderivati sicuri.

com. Giuseppe Battaini

Con il supporto del Consiglio Direttivo Siemens di Marcianise (in basso uno scorcio dello stabilimento) sono recentemente nati due nuovi gruppi di donatori di sangue. Articolo a pag. 24.



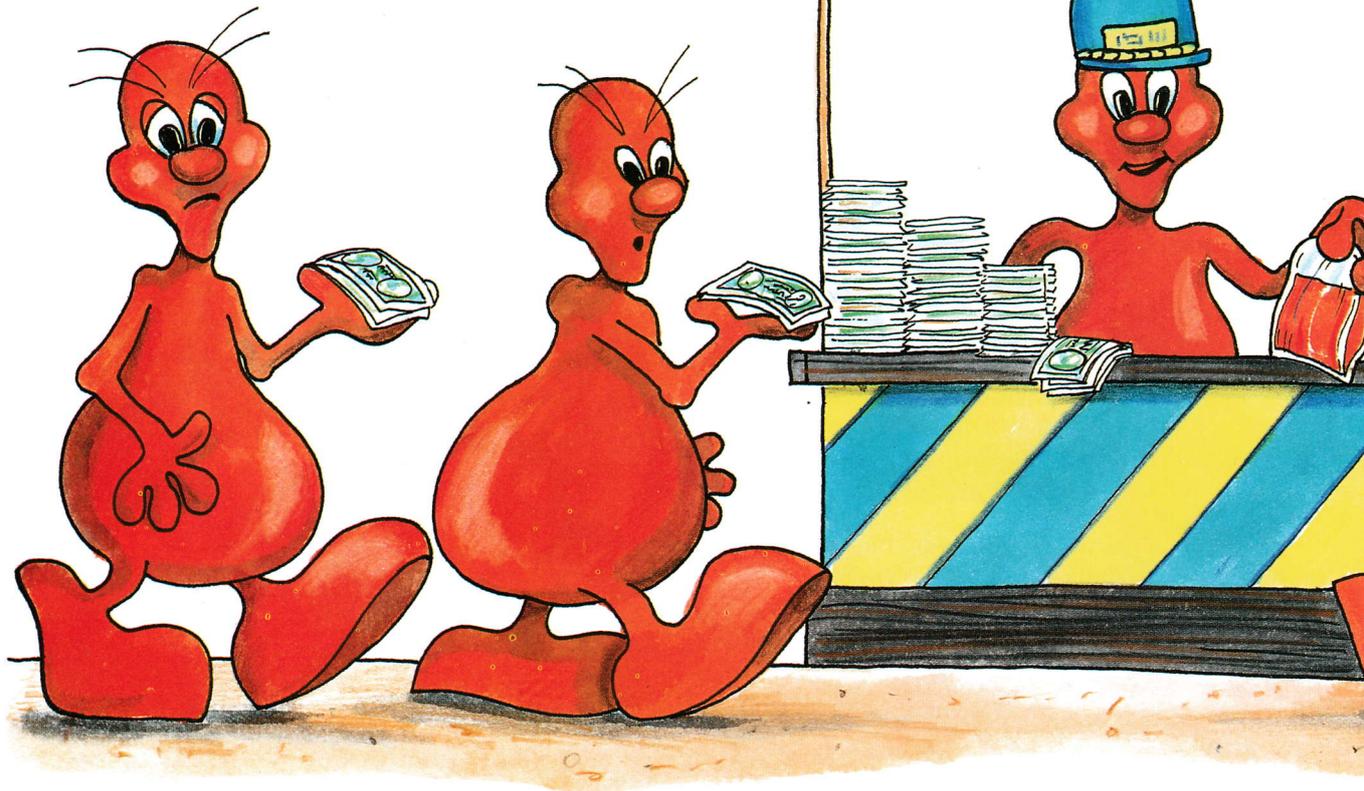
Il sangue ha un costo o un prezzo!

Molto spesso si sente sussurrare, e qualcuno lo chiede anche apertamente, se il sangue che i donatori volontari offrono per gli ammalati sia poi fatto "pagare" e a quale prezzo! La materia di questo discorso è molto difficile e spesso si presta a dubbie interpretazioni ma, aiutandoci con un po' di esperienza e con qualche riferimento legislativo e normativo cercheremo di dare qualche risposta a chi legittimamente pone tali quesiti.

Cominciamo con il fare, per beneficio di corretta conoscenza dell'argomento, alcune puntualizzazioni.

1) l'unica legge dello Stato, la n. 592 del 13.07.1967 ancora oggi in vigore, enuncia all'art. 15: "la qualifica di DONATORE di sangue è concessa solo a coloro che cedono il sangue gratuitamente": (quindi noi aggiungiamo, tutti i donatori volontari appartenenti come soci ad una Associazione Volontaria quali

l'AVIS - la FIDAS ed altre);
 2) il susseguente art. 16) completa: "la qualifica di DATORE PROFESSIONALE è attribuita a coloro che cedono il sangue dietro



compenso; (quindi, noi aggiungiamo, tutti quelli che abbiano i necessari requisiti sanitari).

A questo punto appare già evidente una delle tante situazioni all'italiana suffragate da una legge dello Stato.

3) l'art. 23) sempre della legge n. 592 enuncia ancora:

“il Ministero della Sanità PUÒ CONCEDERE contributi per:

- a) l'impianto ed il funzionamento dei Centri Trasfusionali;
- b) l'incremento della produzione di emoderivati;
- c) il funzionamento delle Associazioni dei donatori di sangue”;

...ed altro...;

4) l'art. 25) infine indica in L. 375 milioni l'ammontare complessivo annuo dei contributi erogabili su tutto il territorio nazionale da parte del Ministero della Sanità.

Entriamo ora un po' nel dettaglio e verifichiamo come e cosa avviene quando una persona DONA gratuitamente il sangue.

Va detto, innanzitutto, che per poter effettuare questo meraviglioso gesto occorrono dei servizi e delle strutture organizzate, idonee e autorizzate.

Se questi servizi sono pubblici (ospedali) i relativi costi di gestione saranno quindi pubblici e quindi finanziati dallo Stato e cioè da tutti i contribuenti.

Se invece il servizio ove si dona il sangue è gestito per delega o per specifica autorizzazione dell'Ente pubblico da una Associazione privata (AVIS) i relativi costi di gestione sono e rimangono totalmen-

te a carico della struttura privata. A questo punto molta gente può porsi una spontanea e naturale domanda: l'AVIS allora come viene finanziata? Forse con parte dei 375 milioni di contributi previsti dalla vecchia legge del 1967?

Evidentemente no e questo sia per la irrisorietà della cifra sia perchè suddetta cifra presuppone solo una volontà di parte di concedere o meno solo dei contributi.

Le AVIS, invece si auto-finanziano con un rimborso per le spese sostenute in ogni momento della loro attività: propaganda, raccolta, analisi di laboratorio, visite e controlli medici, frazionamento e produzione eventuali di emoderivati, personale dipendente, spese generali e infine distribuzione di quanto raccolto.

Questo rimborso è tutto quello che l'Ente Pubblico, in questo caso la Regione per delega istituzionale, concede con proprio decreto a quelle AVIS che gestiscono o un Centro di raccolta o un Centro Trasfusionale o un Centro di produzione emoderivati.

Lo stesso rimborso, ma in misura evidentemente più limitata, viene dato anche a quelle AVIS che sostengono solo spese così dette associative quali: propaganda, assicurazione del donatore, ristoro, premiazioni e benemerienze, spese di competenza.

Analogo trattamento è riservato a tutte le altre Associazioni di volontariato che operano nel settore (FIDAS - IST. dei Tumori - Amici dell'Ospedale ecc.).

Tutte queste voci, diversificate e calcolate nel loro ammontare da una apposita Commissione, sono il “COSTO” del sangue raccolto, analizzato, lavorato e distribuito dall'AVIS o da altra Associazione a tutte le strutture sanitarie pubbliche o private che richiedono di volta in volta quanto a loro necessario.

Qui finisce il compito e l'impegno dell'AVIS o di un'altra Associazione di donatori.

Ma vediamo ora cosa avviene quando l'unità di sangue o di emo-



derivato viene utilizzato per un ammalato.

Se lo stesso è ricoverato in una struttura sanitaria pubblica allora sussiste un diritto gratuito ad avere tutto quanto necessario alla degenza; e quindi anche l'eventuale trasfusione di sangue e/o emoderivati.

Il tutto quindi rimane a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Se l'ammalato ha scelto invece una struttura sanitaria privata allora, nel momento in cui sarà dimesso, la nota-spese della sua degenza sarà caricata, ove non ci fosse una esplicita convenzione con l'Ente pubblico di competenza, della eventuale unità ematica trasfusa nonché della relativa prestazione professionale del medico di quella stessa struttura sanitaria privata. All'AVIS sarà stato comunque corrisposto a monte solo e unicamente quel rimborso sancito dall'Assessorato alla Sanità e di cui abbiamo brevemente prima illustrato i termini di analisi e di riferimento quantitativo.

Questo è quanto occorre sapere e quanto avviene secondo le disposizioni di legge in materia.

Una realtà ben diversa, che non vorremmo mai trattare, è quella invece che si manifesta attorno a quell'incredibile categoria mercenaria del DATORE PROFESSIONALE contemplata dalla nostra legislazione.

Quel mercenario, nel bisogno clamoroso di tante, troppe realtà della nostra penisola, si mette a disposizione (SIC) dietro un compenso, sempre molto elevato, gestito non solo in modo autonomo ma anche con la furba e lucrosa intermediazione di alcuni addetti ai lavori. Questa è la speculazione sul dolore e sui bisogni di tanta gente che, nella emergenza e nella più incredibile disinformazione o acquiescenza di parte, è disposta a pagare e tirare poi errate conclusioni. Vogliamo quindi invitare tutti ad una serena e pacata riflessione sui contenuti di questo modesto con-

tributo.

Tutti gli interessati prendano coscienza di quanto diverse siano le figure del donatore volontario e del datore professionale.

Tra loro non vi è mai stata e non vi sarà mai alcuna affinità così come non vi potrà mai essere sovrapposizione tra quanto "COSTA" raccogliere il sangue tra i cittadini e quale "PREZZO" sociale siamo invece tutti costretti a pagare per un reiterato e molto diffuso disinteresse del problema trattato.

Vincenzo Pozzessere

LA SOLIDARIETÀ NEL MONDO DEL LAVORO NASCE SPONTANEA.



AVIS

La donazione di sangue è anche controllo della salute.

Donazione alimentazione e ristoro

Il ristoro dopo la donazione è sempre stato considerato un problema unicamente organizzativo, completamente sganciato da qualsiasi valutazione scientifica.

Questo modo di pensare si è rivelato errato ed ha permesso la diffusione di convinzioni ed abitudini sbagliate.

Tra i meccanismi di compensazione che l'organismo mette in atto dopo la donazione, due sono importanti:

- Vasocostrizione periferica
- Richiamo dei liquidi dai tessuti nel torrente circolatorio.

È scientificamente dimostrato che dopo una donazione l'organismo ha in effetti bisogno solo di liquidi e non di sostanze solide, che possono anzi rivelarsi dannose.

Nessun donatore, dopo la donazione, ha mai avvertito senso di fame mentre parecchi avvertono senso di sete.

Quali liquidi sono indicati?

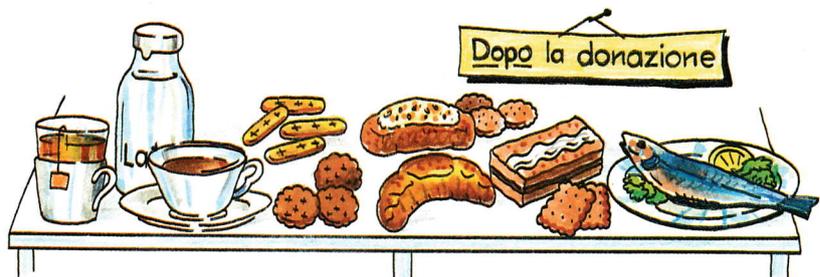
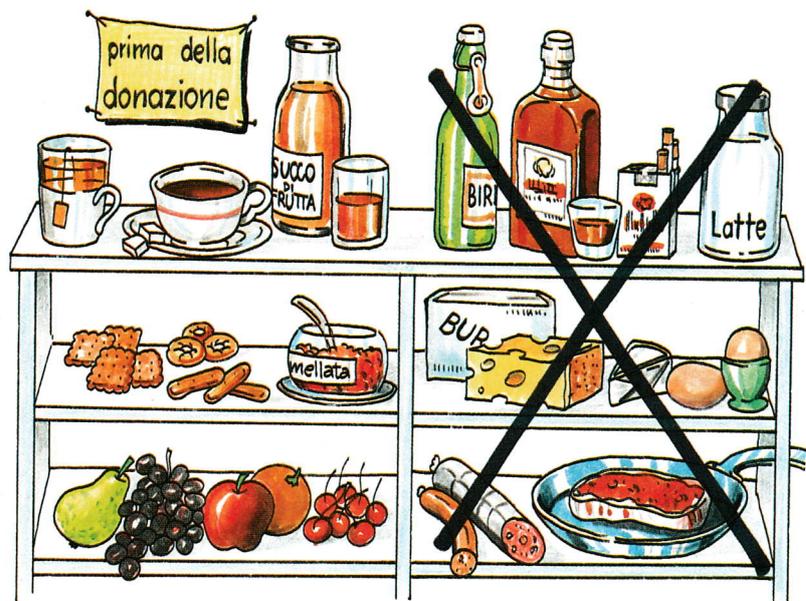
- Acqua, tè, caffè, latte, succhi di frutta.

Assolutamente nocivi gli alcoolici di qualsiasi gradazione.

Da eliminare anche i panini di qualsiasi tipo, per non parlare delle bistecche o pranzi completi.

Se proprio, solo per questione di abitudine, si vuole ingerire qualcosa di solido, limitarsi a sostanze facilmente assimilabili (brioche, biscotti, ecc.).

Questo nuovo modo di ristorarsi dopo la donazione non è proposto per risparmiare le spese, ma per



un doveroso rispetto del donatore per il quale devono essere adottate tutte le indicazioni che la tecnica e la scienza trasfusionale propongono a tutela della sua salute. Una puntualizzazione merita anche l'alimentazione da adottare prima della donazione, che generalmente viene effettuata nella mattinata. Il donatore può fare

una colazione leggera con caffè, tè, succhi di frutta, brioches, biscotti, pane tostato, frutta.

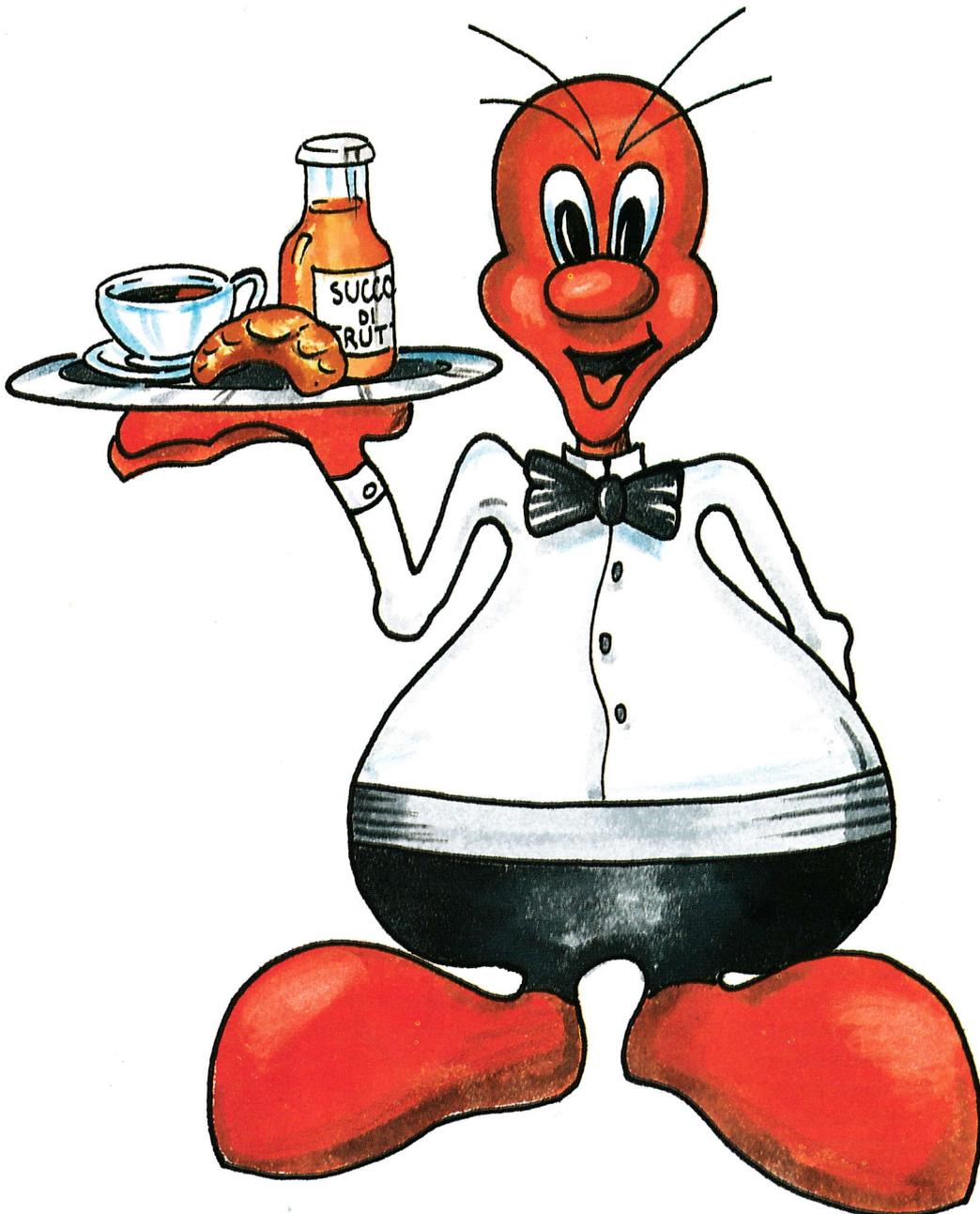
È anche bene, per non dire indispensabile, che la sera precedente non si consumi una cena abbondantissima.

Ogni "mangiata da scoppiare" non è certo il preludio più indicato, fermo restando il fatto che ogni ec-

cesso di cibo è sempre condannabile e dannoso, indipendentemente dalla donazione.

Dopo di essa alimentarsi in modo normale, senza eccessi, badando, più che alla quantità, alla qualità e alla variabilità della dieta.

**Il Direttore C.P.E.
dott. Alberto Ghessi**



RISULTATI GRUPPI SPORTIVI

Risultati del Gruppo Sportivo AVIS-SIEMENS Telecomunicazioni al termine della stagione 1989

	1986	1987	1988	1989	
				Marcianise con	senza
Numero di iscritti	42	39	43	41	
Km. percorsi	28.223	34.098	40.667	45.004	65.804
Aumento % con riferimento al 1986	—	20.4%	44.1%	59.5%	131.4%
Giro della terra al parallelo	45	31	0	0 + 83	0 + 50
Km. percorsi dal primo classificato	1448	1581	1656	1764	2496
Km. percorsi diviso numero di iscritti	674	874	945	1098	1605
Parteci- pazione media alle prove ufficiali	sociale			79%	
	nazion.			88%	
	lombard.			73%	
	coppa It.			60%	
	normali			43%	
	totale	54.8%	69.2%	74.4%	68.6%
Numero dei raduni con parteci- pazione	sociale			2	
	nazion.			2	
	lombard.			16	
	coppa it.			5	
	normali			13	
	totale	31	32	33	38
Posizione nelle classi- fiche	campio- nato na- zionale	10	15	8	17
	trofeo lombard.	12	11	9	7
	coppa Italia	nc	23	13	n.p.
Posizione tra le squadre lombarde	camp. nazion.	1	2	1	2
	coppa Italia	nc	4	4	n.p.

Notiziario del Gruppo Ciclistico Avis Siemens



Il 1989 sarà ricordato dal gruppo di ciclisti AVIS SIEMENS come quello del "raid" Cassina-Marcianise.

Un desiderio espresso nel corso dell'incontro conclusivo della stagione '88, raccolto con entusiasmo dai soci e dalla direzione, si è concretizzato in un pedalare festoso per le strade di mezz'Italia, per rendere un doveroso e sentito omaggio al gruppo AVIS della Siemens di Marcianise.

Anche dal punto di vista dell'attività di "ordinaria amministrazione" il 1989 è stato un anno positivo. Pur numericamente ridotto di due unità, rispetto all'anno precedente, il gruppo ha migliorato il suo piazzamento nella classifica

del Trofeo Lombardia e in quella ufficiosa di Coppa Italia. I chilometri percorsi, anche senza tener conto di quelli coperti per andare a Marcianise, sono aumentati e la partecipazione degli associati agli appuntamenti importanti è stata alta.

Il 1990 vede il gruppo forte di 43 unità e pronto ad affrontare un calendario impegnativo, con obiettivi di un onorevole piazzamento nelle manifestazioni di carattere nazionale e in quelle di carattere regionale, come il Trofeo Lombardia e la Coppa Italia.

Impegni, questi, cui si andrà incontro con la certezza di mantenere vivi quei legami di sincera amicizia e di solidarietà che si sono sta-



biliti tra i componenti e i loro familiari, soprattutto in occasione dei raduni nazionali e che sono un altro risultato apprezzabile della nostra attività.

Un momento particolarmente simpatico della scorsa stagione è stato l'invito che il gruppo A.V.I.S. aziendale ha rivolto al nostro presidente, ing. Valesini, perchè presenziasse alla festa annuale degli avisini, portando così il saluto di tutta la squadra.

Raduni ciclistici 1990

Data	Tipo di raduno	Località
11 Marzo	Sociale	Brianza
18 Marzo	Trofeo Lombardia	Busnago-Novate
1 Aprile	Trofeo Lombardia	Cusago-Carnate
8 Aprile	Coppa Italia	Milano-Monza
25 Aprile	Trofeo Lombardia	Colnago
29 Aprile	Nazionale	Roma
20 Maggio	Coppa Italia	Milano-Seveso
27 Maggio	Trofeo Lombardia	Monza-Seveso
9 Giugno	Nazionale (regolarità)	Perugia
17 Giugno	Trofeo Lombardia	Monza-Segrate
1 Luglio	Trofeo Lombardia	Ronco Briantino-Nerviano
8 Luglio	Sociale	da destinarsi
29 Luglio	Coppa Italia	Rho-Vaprio
2 Settembre	Trofeo Lombardia	Parabiago- Gorgonzola
9 Settembre	Nazionale	Vimodrone
23 Settembre	Trofeo Lombardia	Arcore
14 Ottobre	Trofeo Lombardia	Barlassina-San Donato



Questo primo contatto ufficiale ha affermato la comune matrice ideale delle sue associazioni.

Sono sempre più numerose le squadre di ciclisti che si richiamano all'A.V.I.S..

A ciò potranno essere attribuiti mille significati.

A noi piace ricordare che A.V.I.S. vuol dire solidarietà, donazione spontanea, e disinteressata; vuol dire fare qualcosa senza nessun tornaconto materiale.

In un mondo in cui i rapporti si ispirano sempre più alla regola del dare perchè ci sia dato non è cosa da poco.

□



Dai podisti di Marcianise

Dopo cinque anni dalla sua fondazione, il gruppo podistico aziendale Avis si appresta ad affrontare una nuova stagione agonistica che si preannuncia ricca di impegni e di interessi. I consiglieri AVIS, gli atleti tutti, con il generoso contributo dell'AVIS Comunale di Napoli, e l'appoggio della direzione dello Stabilimento Siemens di Marcianise, anche quest'anno porteranno con il loro impegno un messaggio di solidarietà fra la gente di vari paesi, età, e ceti sociali, affinché si sensibilizzino ai gravi problemi di mancanza di sangue che affliggono il nostro paese, dimostrando

che donare il sangue non solo è un nobile gesto che può salvare la vita di tanti uomini, ma vuole anche annullare il timore a molte persone che credono che donare sangue faccia male alla salute.

Il gruppo podistico ha partecipato il 15 ottobre scorso, in una bella domenica di sole, ad una classica chiamata SPACCANAPOLI, percorrendo 12 Km. tra i vicoletti della Vecchia Napoli, affacciandosi poi sul bel golfo di via Caracciolo. Il gruppo compatto, sponsorizzato dall'AVIS Comunale di Napoli, simbolicamente ha unito il donatore con lo sportivo, volendo con tutta la grinta dimostrare a tutti

coloro che non credono o non conoscono l'AVIS, che il problema sangue nel Meridione esiste più che altrove in modo preoccupante e come tale non basta il contributo del solo lavoratore-donatore ma ci vuole l'aiuto innanzitutto della Società e dei giovani.

Anche per il 1990 il messaggio di solidarietà è pronto, e il gruppo podistico lo porterà ben visibile durante tutte le gare della domenica mattina.

Prima gara il giorno 11-03-1990
Ultima gara il giorno 8-12-1990.

Raffaele Insabato



Eppur si muove

L'autore di questo articolo è un portatore di handicap dipendente della Siemens di Marcianise ma soprattutto un avisino benemerito

Io, l'altro e la carrozzina: una macchina ergonomica per fare goal.

Io, giocatore e portatore di handicap: l'altro lo spingitore, forza motrice della coppia e quattro ruote, da sempre carta d'identità del "pianeta handicap" tutti e tre fusi insieme in una simbiosi naturale, corriamo sul parquet di una palestra per giocare al "calcetto in carrozzina".

Uno sport nuovo, un'attività agonistica come tante altre ma per noi che lo pratichiamo, anche portatori di handicap gravi, è soprattutto una risposta logica "medicalizzata" e "riabilitativa" che da sempre ha giustificato ogni nostro sforzo muscolare.

È una curiosità strana quella della gente che viene ad assistere ad una partita di calcetto in carrozzina. La gente è incuriosita, vuol capire cosa sta succedendo; poi dopo aver capito di cosa si tratta ritorna nell'anonimato.

In effetti il calcetto in carrozzina è visto come il "capriccio dell'handicappato" perchè l'immagine che si è sempre avuta di noi, è quella di una persona iperprotetta che non può fare le cose che fanno gli altri.

Lo spingitore non è il bravo ragazzo che fa divertire l'handicappato ma una parte integrante di quella macchina ergonomica che fa goal, che si vuole divertire e fare divertire.

Purtroppo non è visto ancora come uno sport fatto insieme da tan-



te persone, non siamo noi i protagonisti agli occhi della gente ma gli altri che fanno divertire i poveri handicappati.

Qualcosa piano piano si muove; perchè per vivere questa rivoluzione dell'handicap nello sport, serve quell'agonismo di cui il portatore di handicap ha bisogno per competere: da sempre abituato a farlo con la sua vita e la realtà che lo circonda.

La nostra convinzione è che la strada che porta ad un cambiamento radicale della società in cui vive l'handicappato, passa anche attraverso lo sport; uno sport non regalato pietosamente come un nuovo ghetto, ma voluto, organiz-

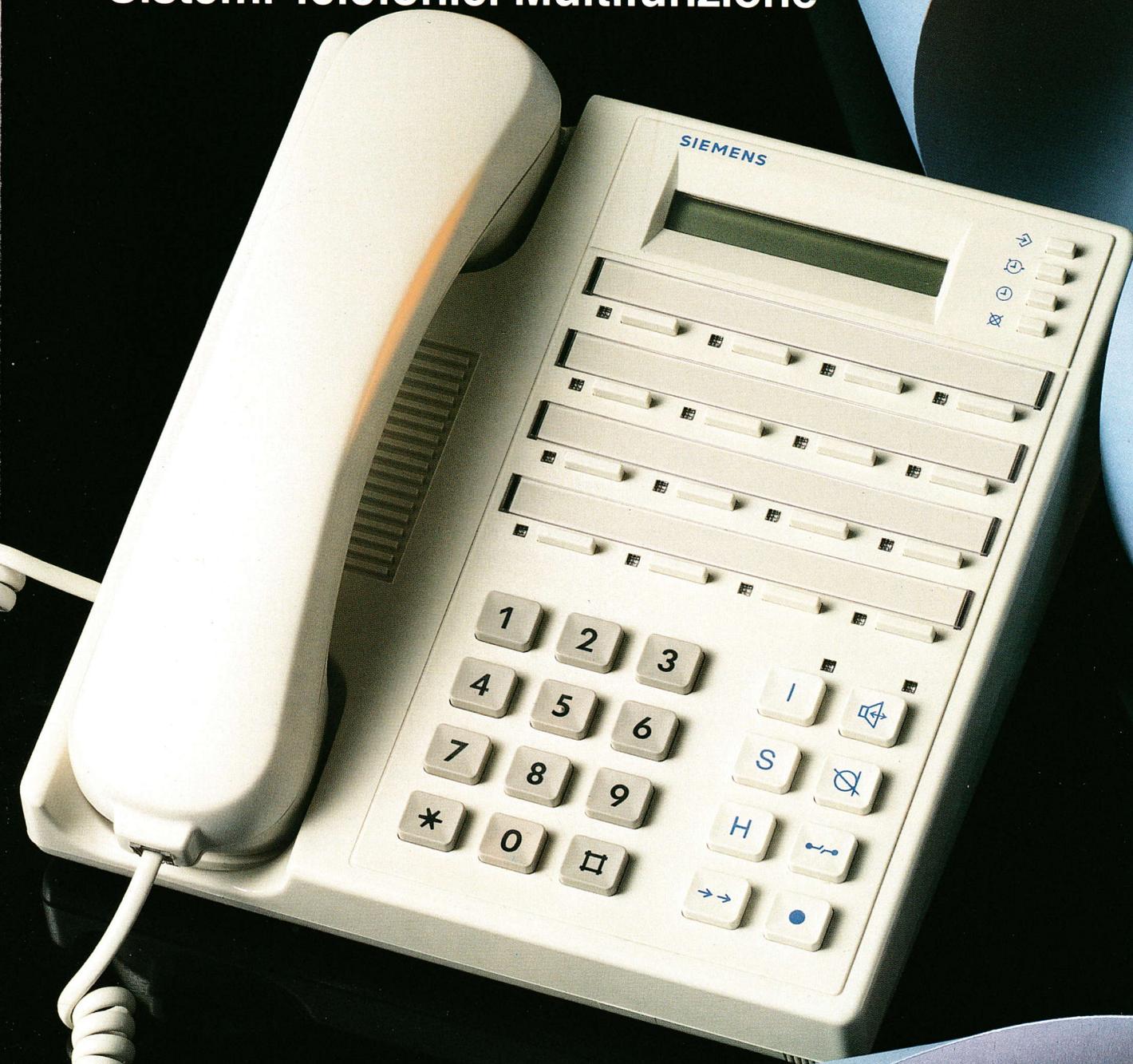
zato e gestito dai portatori di handicap.

Voi vi chiederete: come può un handicappato grave giocare a calcio? Eppure già lo fa, eppure si muove, si diverte e spera che qualcosa cambi davvero.

Pellegrino Martone

SIEMENS

Hicom 100 Sistemi Telefonici Multifunzione



Siemens Telecomunicazioni S.p.A.
DIVISIONE TELECOMUNICAZIONI PRIVATE E TERMINALI

20158 MILANO - Via Bernina 12 Tel. 02-25131 Fax 02-25133228
00163 ROMA - P.zza Albania 10 Tel. 06-517921 Fax 06-8751048
40010 BOLOGNA - Via Galliera 1/D Bentivoglio
Tel. 051-863959 Fax 051-863029

 **Hicom**®

Sono nate due nuove stelle

Dal marzo 1990, nel cielo della provincia di Caserta, risplendono due nuove stelle; stelle avisine con tanta voglia di raggiungere livelli molto alti.

Stiamo parlando di due nuovi gruppi aziendali formati con la collaborazione e l'appoggio del consiglio direttivo Siemens di Marcianise.

Il primo nato, è stato il gruppo "VOIELLO" che, con la caparbia volontà e l'impegno dei dipendenti LO VERSO, STELLATO, DI CATE-

RINO, appena nato ha già una forza donatori equivalente al 20% dei dipendenti.

Il secondo nato, accodandosi nel giro di poche settimane, è stato il

gruppo CEMENTIR, capitanato dai dipendenti IORIO, TAGLIAFERRO, DELLA VENTURA, con una forza donatori del 15%.

Per tali realtà che si stanno susseguendo nella provincia di Caserta, vogliamo formulare un grazie anche alle direzioni aziendali che hanno dimostrato sensibilità verso il problema sangue, appoggiando l'iniziativa dei loro dipendenti. Siamo fiduciosi che, nel corso dell'anno, altre aziende formeranno gruppi di donatori, cercando di sopperire alla forte richiesta di sangue esistente nella Regione Campania.

La cosa più bella della nascita di nuovi gruppi aziendali di donatori di sangue, è l'inserimento di persone che non hanno mai donato ed iniziano la loro scalata verso le benemerenze previste dallo statuto A.V.I.S..

Lorenzo De Simone



